

S C R I T T O R I D I C A L A B R I A



ALEXANDRE DUMAS

Viaggio in Calabria

ILISSO *Rubbettino*

PREFAZIONE

Scrivere note introduttive alla lettura del libro *Viaggio in Calabria* di Alessandro Dumas significa inoltrarsi in un percorso di vita dalle mille sfaccettature alla scoperta dello spirito avventuroso di uno scrittore amante delle bellezze della Natura e dei suoi segreti.

Il suo carattere eclettico lo portò, nel corso dei suoi viaggi, a vivere in prima persona esperienze uniche ed esaltanti, talvolta perfino pericolose, come nel suo viaggio in terra di Calabria, affrontate e superate grazie alle emozioni suscitate dalla visione del paesaggio «d'una asprezza terribile ma nello stesso tempo d'un carattere pieno di grandezza e di pittoresco».

I primi anni della sua vita non avrebbero di certo fatto presagire il livello sociale e culturale a cui sarebbe giunto grazie al temperamento volitivo che lo avrebbe sostenuto nel mettere a frutto le naturali potenzialità artistiche e umane.

Alessandro Dumas, nato nel 1802 nel Soissons, regione a Nord di Parigi, era figlio naturale di una creola e del marchese de la Pailletterie, assunto con grande rapidità al grado di generale napoleonico. Rimasto orfano all'età di 4 anni, fu la madre ad occuparsi della sua prima educazione fino a quando fu in grado di guadagnarsi da vivere lavorando come fattorino e scrivano nello studio di un notaio. Nel 1823, attratto dalla vita della grande città, si trasferì a Parigi dove un vecchio amico del padre gli trovò un impiego presso la segreteria di Luigi Filippo duca d'Orléans che, nel 1830, sarebbe divenuto re di Francia. Per qualche tempo visse con una compagna, Marie Lebay, dalla quale, nel 1824, ebbe il primo di tanti figli illegittimi nati dalla sua unione poco duratura con donne diverse, al quale venne dato il nome di Alessandro junior, anche lui scrittore, che legò la sua fama al famoso romanzo *La Signora delle Camelie*.

A Parigi condusse una vita sregolata e dedicata ai piaceri frequentando donne dai costumi liberi. Il suo stile di vita non gli impedì di raggiungere una notevole formazione culturale tale da consentirgli di scrivere le sue prime opere teatrali, la cui messa in scena fu accolta dalla critica con favore grazie anche al loro contenuto pungente. Tra

esse particolare successo ottenne l'*Enrico III* recitata dalla Comédie française, tanto che il duca d'Orléans, che aveva assistito alla rappresentazione, lo nominò subito suo bibliotecario. Quando quest'ultimo salì al trono la fortuna del giovane Dumas si accrebbe, godendo dei favori del suo mecenate. La posizione di prestigio culturale raggiunta nella capitale francese non corrispondeva tuttavia ad un analogo gradimento da parte di quella società parigina ancora legata a pregiudizi razziali e che considerava di cattivo gusto aprire le porte al figlio di una donna di colore dalla quale aveva ereditato alcune caratteristiche etniche.

Il desiderio di ampliare le sue conoscenze lo portò, nel 1830, ad intraprendere una serie di viaggi in Africa settentrionale, in Svizzera, in Russia ed anche in Italia, dove tornò parecchie volte attratto sempre dal fascino di Napoli. Il suo interesse per la città partenopea, in cui respirava un'atmosfera stimolante, a lui congeniale, di vitalità e di fantasia, si estese successivamente a tutto il meridione d'Italia spingendolo ad effettuare, nel 1835, un lungo viaggio in Sicilia e in Calabria che gli riservò ulteriori interessi conoscitivi. In quest'ultima regione percorse un itinerario misto marittimo-terrestre, com'era consuetudine del tempo, al fine di evitare tratti terrestri impercorribili per l'assenza o la pericolosità delle strade. Nei suoi viaggi mostrava un grande interesse su ogni cosa annotando tutto e subendo anche il fascino di quelle leggende tramandate dalla fantasia popolare. Le gesta dei briganti, ingigantite nel racconto della gente del luogo, venivano da lui spesso interiorizzate per poi essere utilizzate come trame dei suoi scritti successivi. Dumas soleva spesso accompagnarsi ad amici pittori che disegnavano luoghi e personaggi per rendere duraturo nel tempo il ricordo di ciò che li aveva affascinati. Si spiega pertanto il disappunto dello scrittore di non aver potuto illustrare le pagine relative al percorso calabrese dallo sbarco a Villa S. Giovanni fino all'imbarco a San Lucido con i disegni del pittore Jadin il quale, dopo sei mesi trascorsi in Sicilia assieme a Dumas, lo aveva preceduto sulla costa calabrese, per l'impazienza di disegnare una veduta di Scilla.

Intorno al 1840 iniziò la pubblicazione, a puntate, di racconti e di considerazioni relative ad alcuni suoi viaggi sui giornali del tempo quale la *Revue des deux mondes*. Tra essi *Impressions de Voyage: Le Capitaine Arena, Maître Adam le Calabrais, Cherubino et Célestine*. In questi tre libri, ambientati tutti in Calabria, Dumas mostra la sua particolare intesa con questa terra per un moto spontaneo del suo spirito

che segnò la sua stessa formazione culturale di autodidatta. Certamente per questo l'11 aprile del 1870 la Calabria volle partecipare alle celebrazioni ufficiali del primo centenario della morte di Alessandro Dumas. Presso l'Accademia cosentina, infatti, in presenza del Console generale di Francia, Jean Savelli, venne rievocato il viaggio in Calabria compiuto nel 1835, attraverso il quale lo scrittore aveva reso i calabresi partecipi della sua produzione letteraria.

Nel 1844 Dumas pubblicò *Il Conte di Montecristo*, subito dopo *I tre Moschettieri* e, anno dopo anno, con vulcanica creatività, circa 60 opere teatrali e oltre 250 tra romanzi, memorie e viaggi. Nelle sue opere la fantasia degli intrecci spesso si coniuga a vicende e situazioni inverosimili. Ciò avviene in parte anche nel libro *Viaggio in Calabria*, che appare pieno di brio, di analisi psicologiche, di avventure divertenti. Questa enorme produzione fu dovuta alla instancabile attività dell'Autore, ma anche alla sua grande capacità organizzativa. Egli, infatti, seppe creare intorno a sé una vera e propria équipe formata da tantissimi collaboratori che raccoglievano il materiale, lo elaboravano e scrivevano spesso parti consistenti di opere che Dumas revisionava e firmava raccogliendo poi i maggiori vantaggi.

Il suo temperamento ardimentoso lo portò a seguire la spedizione dei Mille con entusiasmo tale da indurlo a raggiungere Garibaldi a Palermo ai primi di giugno del 1860, portando con sé un bravo fotografo parigino a nome Legray e il pubblicista Eduardo Lockroy. Dumas acquistò particolare fiducia da parte del condottiero che, giunti a Napoli, lo nominò Conservatore degli scavi e dei musei. Lo scrittore tramandò l'impresa garibaldina nel libro *Les Garibaldiens*. A Napoli Dumas visse quasi ininterrottamente dal 1861 al 1864 e, nel corso di quegli anni, fondò il giornale *L'Indipendente*. Dopo una vita instancabile di esperienze e di operosità creativa fece ritorno a Parigi dove concluse la sua esistenza nel 1870 in una situazione economica di grave indigenza.

Molti furono gli scrittori che subirono il fascino dell'antica terra di Calabria, pittoresca e romantica, che costituì sempre fonte straordinaria d'inesauribile ispirazione. Ma quelli erano "viaggiatori" che avevano percorso quasi gli stessi itinerari obbligati, seguendo anche loro un iter misto marittimo-terrestre, protetti da guardie armate. I loro scritti erano quasi sempre annotazioni e descrizioni precise dei luoghi visitati, pagine di diario dal tono talvolta rigoroso nel contesto della realtà osservata. Il *Viaggio in Calabria* del Dumas costituisce invece